

*Il programma vicentino di quest'anno, giunto alla sua terza edizione, si poneva l'obiettivo di riflettere sul rapporto tra scuola e informatica, a tre anni dall'avvio del Piano Nazionale. L'introduzione al Convegno era una bella e ben documentata indagine sull'innovazione didattica e organizzativa apportata dal Piano in provincia di Vicenza; indubbiamente le tabelle e i grafici testimoniavano un'adesione massiccia e una penetrazione quasi totale dell'informatica, eppure qua e là nella relazione sembrava di cogliere qualche nota stonata.*

*Evidentemente era solo un'impressione dovuta alla novità dell'innovazione; infatti, la relazione successiva di Marta de Vita, ispettrice ministeriale, confermava quello che ormai si va leggendo un po' dovunque: il 70% delle scuole superiori è ormai attrezzato con laboratori, sono stati formati 12.000 docenti di matematica e fisica (su 23.000), coinvolti 150,000 alunni (il 40%), in sperimentazioni didattiche dei nuovi programmi del biennio, insomma toni da "bollettino della vittoria".*

*La platea incredibilmente affollata sembrava confermare la piena adesione al piano, eppure il tema stesso della tavola rotonda faceva cenno a "un rapporto non sempre lineare". Forse la frase era stata suggerita da G. Mauri, il cui intervento era tutto centrato sugli IPERTESTI (riprendendo quanto spiegava in un suo articolo sulla rinata rivista "La Tartaruga", in distribuzione al convegno), che «permettono di organizzare l'informazione in una rete di intrecci e connessioni, senza i vincoli imposti dalla forma lineare del testo tradizionale». Non è il caso qui di addentrarci in una spiegazione più complessa; si possono citare però i due prodotti più famosi: HYPERCARD e BOXER (il nuovo LOGO) entrambi per Macintosh. A questo punto un certo disagio, un sottile senso di straniamento, avrebbe dovuto percorrere l'uditorio, al quale erano ormai familiari parole come PASCAL, BASIC, MS-DOS, per difendere le quali avevano persino dovuto litigare con dei colleghi.*

*A rincarare la dose provvedeva il prof. Mauro Palma che, nella duplice veste di ricercatore e formatore, parlava di «impermeabilità della scuola al sapere tecnologico» dovuta principalmente alla mancanza di esigenze produttive in favore di esigenze burocratiche, e al difetto di fondo, di costringere la complessità delle discipline alla linearità (temporale) della trasmissione. Altra osservazione interessante era la tendenza costante ad aggiungere ai programmi senza mai togliere nulla, in omaggio alla tradizione o per obbedire a esigenze corporative (faceva notare la relatrice successiva, Maria Perraris del CNR di Genova, che 21 associazioni disciplinari avevano caldeggiato l'ingresso della loro materia nell'area comune del biennio superiore). Il rischio quasi certo è quindi quello, che la struttura vecchia della scuola fagociti il "nuovo" dell'informatica incanalandolo in forme di trasmissione del sapere ancora lineare e unidirezionale; se a questo si aggiunge che {programmi e le tecnologie introdotte sono già superate è evidente la crisi del piano.*

*Ma qualcuno potrebbe obiettare che queste sono solo le chiacchiere degli accademici, per fortuna la realtà è diversa. Allora, come promesso nel titolo, spostiamoci nei dintorni per vedere cosa succede in pratica:*

- *ci sono insegnanti che hanno regolarmente frequentato il corso ministeriale di tre settimane l'anno scorso e che quest'anno non se la sono sentita di partire" con la sperimentazione;*

- *ce ne sono altri che sono partiti, però senza il laboratorio, che forse arriverà a Natale;*

- *altri ancora, specie negli istituti tecnici, hanno ormai istituzionalizzato lo studio dell'informatica, però si rifiutano di mettere le mani sulla*

*tastiera, perché questo è un compito che spetta ai tecnici di laboratorio;*

- *ci sono insegnanti che hanno nei confronti del computer lo stesso atteggiamento degli italiani di fronte all'automobile: deve essere "potente" e "costosa"; (ecco allora megalaboratori con computer con disco fisso da 70, 40, 30 mega e neanche un programma);*

- *eccene altri dove i programmi li portano gli alunni, ma nessuno sa come fare a formattare un disco;*

*eccone altri collegati in rete, che però nessuno usa, "perché è troppo difficile".*

*Si potrebbe continuare con questi esempi di vita quotidiana, facendo un'inchiesta sistematica non su, dati meramente quantitativi (quanti computer} o, su dichiarazioni di intenti degli insegnanti, ma sull'utilizzo reale degli strumenti informatici: nessuno però è così ingenuo da non saperlo già. Si ripete infatti il solito schema: l'innovazione (che in Italia arriva sempre con anni di ritardo) si scontra con un sistema immobile che la fago-cita e la rende inoffensiva, giustificando poi le critiche a posteriori degli immobilisti, i quali, spentisi gli ardori (ed esauriti gli interessi commerciali) hanno buon gioco a vantare la loro costante estraneità al fenomeno, Il computer, per ora "privilegio " sólo dei docenti di matematica e. fisica, è insomma solo una specie di ciambella di salvataggio, offerta a quegli.insegnanti che non vogliono affogare nella routine: l'informatica sta prendendo ormai altre strade e la scuola, ancora una volta, ha perso il treno.*

,prof. Paolo Giatti  
docente di italiano e latino  
presso il Liceo Scientifico di Bondeno (FÉ)

\*